

**Giovedì 28 aprile 2022**

**SANDRO LOMBARDI**  
**ANTICHI MAESTRI**

Dall'omonimo romanzo di **Thomas Bernhard** (“Alte Meister”)  
traduzione **Anna Ruchat**    drammaturgia **Fabrizio Sinisi**

regia di **Federico Tiezzi**

*Reger* | **Sandro Lombardi**  
*Atzbacher* | **Martino D'Amico**  
*Irrsigler* | **Alessandro Burzotta**

scene e costumi **Gregorio Zurla**  
luci **Gianni Pollini**  
regista assistente **Giovanni Scandella**  
fonico **Alessandro Di Fraia**  
video **Nicola Bellucci**  
direzione tecnica **Tommaso Checcucci**

produzione **Compagnia Lombardi-Tiezzi** e **Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale** con la collaborazione di **Napoli Teatro Festival Italia**

**Per il secondo appuntamento di PrimaVera al Garibaldi e per la prima volta a Lucera, due grandi maestri della scena e della regia italiana, Sandro Lombardi e Federico Tiezzi, in una pièce tratta dal romanzo di un genio indiscusso e inquieto della letteratura europea del '900: Thomas Bernhard.**

Il libro dell'autore austriaco fin dalla sua prima edizione riporta il sottotitolo, non trascurabile, di **Commedia. Bernhard**, difatti, innesca **un feroce divertissement verso quello che lo scrittore considera simbolo dell'ipocrisia per eccellenza: l'essere umano.**

Nella Sala Bordone della Pinacoteca di Vienna, un uomo – un musicologo – si siede e guarda un famoso quadro di Tintoretto. Scopriremo che compie questo rito, ogni due giorni, da più di trent'anni. Un secondo uomo – uno scrittore – più giovane, osserva il primo uomo che guarda il quadro. Un terzo uomo — uno dei custodi della Pinacoteca — osserva entrambi. È questo il diagramma del romanzo *Antichi Maestri*, qui trasformato da **Fabrizio Sinisi** e **Federico Tiezzi** (già pluripremiato per il bernhardiano *L'apparenza inganna*) in **un vero e proprio studio teatrale sulla funzione dell'arte, i limiti della bellezza, la nevrosi della modernità, l'angoscia della solitudine.**

«Ho immaginato uno spettacolo sul vedere, sulla visibilità – scrive **Federico Tiezzi** – ho voluto riflettere, analizzare attraverso questo racconto mirabile i procedimenti della visione teatrale, elemento centrale del nostro linguaggio. Di quadro sempre si tratta, anche se scenico. Fare teatro interrogandomi nello stesso momento sul linguaggio del teatro. Come fece **Chopin**, attraverso i suoi *Études*, in cui venivano analizzate le possibilità tonali e armoniche del pianoforte, facendo musica. Come fece **Seurat** in pittura attraverso il *pointillisme*. Fu **Franco Quadri**, molti anni fa, a suggerirmi il romanzo di **Bernhard**, sapendo della mia formazione storico-artistica. A lui, a quasi dieci anni dalla scomparsa, questo spettacolo è idealmente dedicato».